

# CURRI L'ARIA

## Rassegna stampa



**«Curri l'Aria» : Borboni e Sicilia indagine umana**

*LA SICILIA. Catania. Nella patriottica ricorrenza dei 150 anni di Unità abbiamo sentito fino alla nausea quello che per tanto tempo pochi avevano menzionato: patria, nazione, fratellanza erano stati lessico particolare di ristrette minoranze malviste. Poi l'ubriacatura di Mameli, Va pensiero, Garibaldi, italianità: nella pubblicità delle scarpe e nelle locandine dei cinema, vessilli ai balconi come se solo quest'anno ci fossimo accorti di essere Italiani (eppure ancora ci sono quelli che dichiarano di vergognarsene o che qualificano il paese con metafore puzzolenti). In un quadro del genere trovare una serata teatrale che restituisca pensiero autonomo e profondo ai rituali patriottardi è una gran ventura e si segnala dunque "Curri l'Aria", azione teatrale di intelligente scandaglio psicologico e dalla vibrante musicalità dal vivo con Elisa Di Dio e Nadia Trovato, la regia di Angelo Di Dio e Filippa Ilardo, le musiche di Mario Incudine e la direzione artistica di Sebastiano Gesù: locandina troppo laconica di una indagine umana dai molteplici aspetti, tutti realizzati con manifesta partecipazione che propone parecchi quesiti (e risposte) allo spettatore.*

*Il filo conduttore procede con l'analisi della personalità femminile, spesso chiamata alla scelta tra gli affetti e la carriera, tra il dialogo nella società e quello presso il focolare. Esposto senza retorica, ma con continui sobbalzi dalla dimensione del reale a quella del desiderio, dal vero all'immaginazione che non meno di quello riempie la vita dandole senso. Scorrono sullo sfondo e si intrecciano con questo filo di guida altri temi: fatti storici, fatti di popolo, le speranze che sembravano realizzarsi specialmente in Sicilia che per molto tempo è stata lontanissima dall'Italia: L'espressione nell'idioma siciliano assume forza, lo spirito di appartenenza se ne irrobustisce. La regia frappa un tema all'altro in una continua varietà di cui è evidente l'unica cornice. E così la poesia e il canto, la prosa e la storia si fanno un tutt'uno che ha strappato calorosi applausi al Cortile Platamone.*

**Sergio Sciacca**

## **Dramma.it**

### **Curri l'aria**

*Suscita emozioni, ammalia per le sonorità che regala, in circa un'ora, lo spettacolo "Curri l'aria" di Rocco Lombardo ed Elisa Di Dio, prodotto dalla Compagnia dell'Arpa di Enna, proposto nel suggestivo scenario del Cortile Platamone di Catania, all'interno del cartellone "Platamone Live". La pièce, per la regia di Angelo Di Dio e Filippa Ilardo, prende vita, si sviluppa, sulle musiche, sui brani proposti dal vivo dall'autore, il cantautore ennese Mario Incudine che, con la sua band, coinvolge il pubblico con i brani del suo ultimo lavoro, "Beddu Garibbardi", dedicato al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Sono proprio le musiche, dal tono lirico ed epico, dalle armonie struggenti, di Mario Incudine, accompagnato sul palco da Antonio Vasta (fisarmonica, organetto e zampogna "a paru"), Antonio Putzu (flauti etnici e popolari) e Francesca Incudine (voce, tamburi a cornice e percussioni), a dare più slancio, più brio allo spettacolo, raccontando un'epoca, come quella garibaldina, che ammaliò il popolo siciliano. L'incisivo ed essenziale contesto musicale della pièce ben si amalgama con la parte teatrale, grazie all'interpretazione, molto sentita e vissuta, delle due attrici Elisa Di Dio e Nadia Trovato, rispettivamente nei panni di due figure storiche realmente esistite, due donne prelevate dai libri di storia. Lo spettacolo rilegge, in modo antiretorico e demistificante, l'impresa dei Mille e di Garibaldi attraverso l'ottica delle donne che vedono così rivalutato il loro ruolo, la loro funzione, la loro presenza sempre subordinata a quella dell'uomo. Una occasione per affermare, quindi, l'universo femminile, amato, tradito, ma, forse, mai profondamente capito. Nel camerino di un teatro, a fine serata, si immagina l'incontro tra la cantante lirica Emilia Testa, alla sua ultima esibizione in quanto ha deciso di ritirarsi dalle scene per sposare l'uomo che ama e la giornalista inglese Jessie White al seguito dell'Eroe dei Due Mondi che documenta l'impresa dei Mille e conduce inchieste sulla povertà e il degrado meridionale. Sono due donne molto diverse tra loro, per cultura ed esperienza di vita. Tutto ha inizio quando nel camerino di Emilia Testa irrompe Jessie White che coinvolge l'artista nella narrazione dei giorni in cui si respirava l'atmosfera della Rivoluzione, ma si avvertiva anche l'instabilità dei giorni e dei tempi futuri. E tra un susseguirsi di struggenti brani musicali, Emilia e Jessie fanno rivivere sul palcoscenico il mondo femminile che ama e osanna Garibaldi: da Giuseppina Raimondi, da lui sposata e, dopo poche ore, ripudiata, perché incinta di un altro uomo, all'eroina catanese Beppa la Cannunera, alle monache che preparano i dolci per l'Eroe dei due Mondi, all'amata Anita, indomabile donna-guerriero. Contemporaneamente Emilia e Jessie si interrogano sui loro destini, sulle prospettive di libertà delle donne e sul futuro, sulle difficili decisioni da prendere nella propria vita. Ed intanto "Curri l'aria", si liberano i ricordi, le sensazioni, passa il tempo, si consumano i giorni. Scorrevole la regia di Angelo Di Dio e Filippa Ilardo, pregevoli i costumi di Luca Manuli, direzione artistica di Sebastiano Gesù. Pubblico coinvolto dalla storia narrata, dall'interpretazione delle due attrici in scena e soprattutto dalle musiche di Mario Incudine, sicuramente di grande spessore e di assoluto pathos.*

**Maurizio Giordano**

**La Sicilia 25 marzo 2011**

## ***Curri l'Aria incanta la platea del Teatro Garibaldi***

*Nel Teatro Garibaldi, affollato in ogni ordine di posti, con lo spettacolo "Curri l'aria", messo in scena dalla Compagnia dell'Arpa, per la regia di Angelo Di Dio e Filippa Ilardo e la direzione artistica di Sebastiano Gesù, si sono concluse le manifestazioni organizzate per il 17 marzo. Il testo rappresentato, di Rocco Lombardo ed Elisa Di Dio, può paragonarsi ad un tessuto prezioso, tagliato e cucito da mani esperte...*

**Angioletta Giuffrè**

**Il Giornale di Sicilia 31 marzo 2011**

## ***Il barone e la cantante***

*Torna per due repliche, a grande richiesta, lo spettacolo "Curri l'aria", firmato dalla Compagnia dell'Arpa, con le musiche di Mario Incudine...*

*Il copione racconta la vera storia della cantante lirica Emilia Testa che, dopo avere inaugurato il teatro di Enna, decise di lasciare le scene per amore di un uomo della zona, Enrico Militello, barone di Castagna. Una storia d'amore tra una promettente artista e un nobile, che ai tempi suscitò grande scalpore. Le discendenti dirette di Emilia Testa, che hanno assistito al debutto dello spettacolo, hanno detto di essere rimaste incantate dalla piece...*

**Laura Bonasera**

**Il Giornale di Sicilia 3 aprile 2011**

## ***Garibaldine che amarono il Generale e la libertà***

*C'è la giornalista inglese Jessi White, che al seguito di Garibaldi visse l'eroismo e il disincanto dello sbarco dei Mille, Giuseppina Raimondi, da lui sposata e ripudiata dopo qualche ora, le monache di Castrogiovanni che di lui si innamorarono e sventolavano fazzoletti al suo passaggio offrendogli dolci e baci e persino la mitica Beppa la Cannunera, ardita eroina catanese che combattè al fianco dei Mille, e la bella Anita, fedele compagna di battaglia e madre dei figli dell'eroe dei due Mondi.*

*Si snoda su un fil rouge di colore rosa l'epopea garibaldina raccontata nello spettacolo Curri l'aria....*

**Laura Bonasera**

**Il Giornale di Sicilia 4 aprile 2011**

## ***“Curri l’aria”, se Teatro fa rima con Passione***

*La vita è così varia e mutevole! Oggi “curri l’aria”, domani si vedrà...*

*La replica, sabato e domenica sera al Teatro Garibaldi, della pièce “Curri l’aria” ha rinnovato il successo riscosso alla prima rappresentazione. La cantante Emilia Testa, interpretata dall’attrice Elisa Di Dio, dopo la l’ultima comparsa in pubblico , prima di lasciare le scene, indugia nel suo camerino vivendo un momento di inquietudine nell’atto di abbandonare la carriera per l’amore, il consenso del pubblico per le gioie del focolare domestico. Jessi White, giornalista inglese che aveva partecipato un decennio prima alla spedizione dei Mille, interrompe quel momento di intimità.*

*L’incontro drammatico si rasserena attraverso ricordi, sfoghi, rivisitazione dei recenti fatti bellici divenuti leggendari. La musica irrompe sulle scene, commenta ed esalta le azioni, diventa propositiva...*

*Le due protagoniste lasciano i loro panni per interpretare donne garibaldine (la scena delle due monache, una chicca!) ...*

*I due piani scenici che separavano i musicisti dalle attrici si unificano, perché la vita ingloba realtà e fantasia, presente e passato...*

**Anna Maria de Francisco**



## “Curri l’aria”, replica a grande richiesta

Torna a Enna, a grande richiesta l’applauditissimo spettacolo “Curri l’aria”, firmato dalla Compagnia dell’Arpa con le musiche di Mario Incudine lo scorso 17 marzo in prima nazionale. Gli organizzatori sono stati letteralmente presi d’assalto da richieste pressanti da amanti del teatro e addetti ai lavori e alla fine, grazie al patrocinio del comune di Enna, si sono trovate due nuove date per la rappresentazione che quindi si terrà sabato 2 e domenica 3 aprile alle 21 al teatro Garibaldi.

«Lo spettacolo – spiega la regista Filippa Ilardo – segna una collaborazione importante tra il centro di produzione teatrale della Compagnia dell’Arpa e un artista di grande respiro e statura artistica come Mario Incudine. Sono state le sue sonorità a suggerire il tono lirico ed epico dello spettacolo, le musiche del suo ultimo lavoro “Beddu Garibbardi” dalle armonie struggenti conservano infatti la memoria dell’epopea che seppe incantare il popolo siciliano». Per l’attrice e drammaturga Elisa Di Dio, «il percorso testuale parte dal mio personale vissuto, da quella identità femminile che cresce e si matura nell’incontro e nell’accoglimento delle suggestioni che emergono dal lavoro degli artisti. In “Curri l’aria” la bellezza comunicativa dello spettacolo, la sua varietà, la capacità di parlare molti linguaggi e di rimanere comunque coerente, racchiude il radicamento nel tessuto della nostra terra, la validità dell’Italia e degli italiani, di ieri e di oggi». «Questa rappresentazione – aggiunge infine l’autore Rocco Lombardo – vuole essere un tributo alla città di Enna, al suo teatro, ai suoi artisti. La protagonista, Emilia, racchiude in sé l’entusiasmo e i timori della nostra Sicilia conquistata dall’ardore dei Mille».



## **Torna ad Enna l'applauditissimo spettacolo "Curri l'aria"**

*L'epopea garibaldina è incarnata, raccontata e giudicata per una volta da due rappresentanti dell'universo femminile realmente esistite, l'artista Emilia Testa, che lasciò le scene per sposare il barone Enrico Militello di Castagna, e la giornalista inglese Jessie White, che al seguito di Garibaldi visse l'eroismo e il disincanto dello sbarco dei Mille. Immaginando un loro incontro e un loro dialogo, si scava dentro la memoria storica del Risorgimento siciliano seguendo il ritmo di quei canti popolari che incitavano alla "libertà" il popolo, soprattutto i giovani e le donne. Le due protagoniste si immergono nei ricordi e si trasfigurano nelle tante donne che amarono il generale Garibaldi: da Giuseppina Raimondi, da lui sposata e ripudiata dopo qualche ora, alle monache che di lui si innamoravano e sventolavano fazzoletti al suo passaggio, fino alla mitica Beppa la Cannunera, ardita eroina catanese che combatté al fianco dei Mille, e la bella Anita, fedele compagna di battaglia e madre dei figli dell'eroe dei due Mondi. Lo spazio è quello del retro di un teatro in disfaccimento, antiretorico, asciutto, il rovescio di ciò che poteva essere e non è stato, ma che ha lasciato un respiro di poesia in forma di musica.*

*La musica è quella popolare che correva per le strade di una sollevazione fatta dalla gente, dai giovani, dagli uomini, ricchi e poveri, e non ultimo, dalle donne. Il tempo è quello all'indomani di un tempo epico, quindi necessariamente prosaico, un tempo che lascia l'amaro in bocca perché troppo dolci sono state quelle idee di libertà, di trasformazione, di novità. Su tutto corre un'aria, quella della rivoluzione, della speranza, del cambiamento, della musica, l'aria, il fiato, di una storia in fieri, come un enorme, grande alito che ognuno può condividere.*

*In questo spazio, alla ricerca di questa musica, l'incontro due donne, realmente e storicamente esistite, prelevate dai libri di storia, e assunte a simbolo del destino dell'universo femminile, amato, tradito, capito ma, forse, mai profondamente. È un modo, il più antiretorico possibile per rileggere l'impresa garibaldina in Sicilia, un'impresa immensa e dai toni epici, qui attraversata dall'ottica demistificante delle donne.*

*Dal fondo scuro della sua memoria si sprigionano quelle sonorità mediterranee, carnali, vitali, assetate di libertà e di giustizia che sono la voce arcaica della gente del sud. Alla musica è affidato il senso lirico ed eroico delle gesta garibaldine, capace come è di proiettarci su un tempo mitico e ricreare quella temperie di grandiosità leggendaria che era il respiro dell'epoca.*

*Le donne si arrogano il diritto di raccontare la loro verità, proprio perché la storia non può e non deve essere solo quella dei vincitori e la memoria di quei giorni non sia consegnata esclusivamente alla retorica di una festa, ma divenga uno sguardo onesto ad una pagina del nostro passato dalle tante contraddizioni. Eppure ogni giudizio storico non può mai essere univoco, né si può misconoscere il significato di quella partecipazione totale alla causa della liberazione, quell'epopea gigantesca cui il popolo riversava generosamente il proprio sangue, la necessità di vedersi e sentirsi protagonista, la volontà di riscatto, l'istinto di scuotersi di dosso secoli di sopraffazione.*

*Le due donne si interrogano sui loro destini e, nell'intrecciarsi di questo dialogo crudele e liberatorio, i ricordi si animano di vera vita, prendono forma, prendono i suoni di un tempo, rumori di battaglie e canti di liberazione, si personificano le tante donne che gravitarono attorno a Garibaldi e alla sua figura mitica, Giuseppina Raimondi, da lui sposata e, dopo poche ore, ripudiata, perché incinta di un altro uomo; le suore che di lui si innamoravano; Beppa la Cannunera, impavida eroina catanese che combatté al fianco dei Mille, e Anita, indomabile donna-guerriero, compagna di battaglia, impetuosa e combattiva. Della grandiosa epopea risorgimentale si sa tanto, ma non tutto né in modo affatto veritiero, costellata com'è di reticenze e mistificazioni, menzogne e imprecisioni. Né tantomeno nella sua pluridecennale divulgazione si è dato il meritato risalto alle numerose figure femminili che pure ne sono state protagoniste attive e partecipi, destinate invece a finire relegate nell'opacità delle pieghe della grande storia. E lì rimaste, sopraffatte da personaggi maschili, ingigantiti dalla retorica e dagli opportunismi, divenuti, loro sì, emblematici di un movimento inebriato dai nuovi ideali di libertà, emancipazione, giustizia, già altrove raggiunti ma all'epoca in ogni angolo dello Stivale ancora incompresi, soffocati, repressi.*

*Nell'ambito di quel vasto mosaico, fatto di tessere ora splendenti delle nobili aspirazioni ora imbrattate del sangue dei tanti "fratelli d'Italia", da qualche tempo tendono ad affiorare sempre più incisivamente dalla piatta penombra tante microstorie legate all'universo femminile, deciso a reclamare il suo ruolo così determinante nel martoriato processo dell'unificazione patria, come del resto è stato sempre risolutivo, per tanti versi in modo imprescindibile seppure sottovalutato, in tanti momenti cruciali del percorso che sin dalla notte dei tempi l'umanità ha intrapreso...*

